DIAC Diario
INFRASTRUTTURE E AMBIENTE COSTRUITO

Rigenerazione e adattamento, i progetti delle imprese italiane alla Cop31. Betti (Ance): invertiamo la narrazione dell'invadenza del costruito ma serve una governance migliore in Italia e in Europa

12 Nov 2026 ▶ **di Mauro Giansante**



"Il ruolo strategico della rigenerazione e del patrimonio edilizio è uno strumento indispensabile per la crescita e lo sviluppo delle città. E' inevitabile che questo passi attraverso un principio del concepire nuovi spazi che devono venire recuperati e sottratti al degrado. Ciò, anche nella logica di portatori di tecnologie costruttive all'avanguardia e soluzioni complesse e innovative". Stefano Betti, vicepresidente dell'Ance, racconta a *Diac* i progetti presentati ieri alla Cop31 di Antalya, Turchia, in un'iniziativa condotta in collaborazione con Oice, ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci), ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) e il World bank group – Connect4Climate.

Le sfide per la città del futuro

"La sfida di oggi è progettare le città del futuro tenendo a mente la sfida climatica insieme alla rigenerazione urbana. Parliamo di interventi che cambiano le destinazioni d'uso e la qualità del vivere", spiega Betti. Da qui, l'unione tra la transizione ecologica ritenuta "indispensabile" e la trasformazione urbana tramite "nuove tecnologie che consentono agli edifici di essere più performanti in senso ambientale, a beneficio dell'intera collettività". Ecco allora che il contesto della Cop31 calza a pennello.

I progetti italiani alla Cop31

Guardando le best practice raccontate, ci sono il Polo H-Campus di Treviso e

UpTown a Milano come esempi di edilizia sostenibile e valorizzazione del patrimonio esistente. La Galleria di Base del Brennero e la nuova galleria San Sebastiano Fondovalle Sangro, strategiche per la mobilità e la riduzione delle emissioni. Quanto alla rigenerazione urbana, i casi presentati vanno dall'ex Linificio di Lodi alla Manifattura Tabacchi di Firenze, dalla Fondazione Prada all'ex caserma Testafochi di Aosta, fino al Parco della Creatività di Modena, al Parco della Giustizia di Bari, al Nuovo Polo della Polizia di Stato di Napoli e al progetto Dare Darsena di Ravenna.

Sulla ricostruzione e la prevenzione del rischio sismico, invece, il progetto di Castelluccio di Norcia, che coniuga il recupero dell'identità storica e paesaggistica del borgo con l'impiego di innovative tecnologie di isolamento sismico.

Mentre per la gestione delle risorse idriche sono stati presentati la diga di Campolattaro, in Campania, e il progetto Waterfront di Reggio Calabria. Infine, spazio alle soluzioni tecnologiche più innovative, come RoboGo, il robot guidato dall'intelligenza artificiale che opera sulle strutture portuali sommerse di Trieste, consentendo interventi di riparazione in sicurezza e senza inquinare l'ambiente marino.

Il ruolo delle imprese

Più nello specifico l'importanza e il ruolo delle imprese italiane in questi processi, "noi non siamo solo i meri operatori della trasformazione ma siamo dei partner strategici già nella progettazione per la costruzione di un futuro delle città che sia più sostenibile e più resiliente", racconta il vicepresidente Ance.
Il tema quindi è "pensare il costruito non più come invadente ma in un'ottica di sostenibilità e adattamento all'ambiente. Consideriamo anche il tema dell'ingegneria sismica e l'adeguamento sismico dei fabbricati, molto cari qui in Turchia. Temi su cui noi ci auspichiamo che anche l'Europa faccia la sua parte perché è indubbio che il problema è generale.

Cosa manca a Italia ed Ue

A proposito, allora, per Stefano Betti "è inevitabile dover mettere a mano serie di strumenti, come il Testo unico dell'ambiente, il Testo unico edilizio, per poter consentire in maniera più agevole la trasformazione delle città in maniera ordinaria. Il nostro sistema normativo e regolatorio è estremamente frastragliato, a volte conflittuale da una legge a un'altra".

Ma "abbiamo bisogno evidentemente sia delle leggi nazionali che di quelle europee a monte. Ci sono in altri paesi con sistemi di governance generale che sono più

favorevoli alla rigenerazione umana e all'adattamento climatico".

Un peccato non recuperare questo gap perché "non siamo secondi a nessuno per capacità produttive ed esecutive".

https://www.youtube.com/watch?v=INeq_P6kl0M&t=1s